

# ...PER VIVERE LA COMUNITA'...

gli avvisi e gli appuntamenti della settimana

## CONSIGLIO AFFARI ECONOMICI

Il parroco ha convocato il Consiglio per la gestione economica della parrocchia, lunedì **20 aprile** alle **ore 17.00**. Ricordiamo che il Consiglio è formato da laici e laiche sia della parrocchia dei SS Benedetto e Martino, sia dell'Annunziata. Infatti don Massimo è parroco di entrambe le parrocchie.

## GRUPPO DEL VANGELO

L'incontro su i testi dell'eucaristia domenicale si tiene **martedì 21** alle **ore 18.30**.

## GIOVANI ADULTI

**Martedì 21**, nella casa di Daniele e Laura, si tiene l'incontro dei giovani dai 25 anni.

## AGESCI

**Mercoledì 22** alle **ore 21**, si tiene l'incontro tra i capi dei gruppi della zona di Mestre e gli assistenti ecclesiastici. In patronato

## TEATRO

In una cella di un carcere italiano, tre uomini. Un vecchio siciliano ex sicario di mafia, un giovane magrebino incastrato per droga e un uomo di mezz'età, forse ebreo, misterioso e colto, in galera per un raptus. Che cosa lega, che cosa divide, questi tre uomini che vengono da sponde diverse del Mediterraneo e si trovano a dovere espiare, in una cella minuscola, delitti tanto diversi?

Lo spettacolo Joseph & bros sparglia le carte degli stereotipi, squarcia il velo dell'oggi per parlare di antiche fraternità mediorientali, di fedi e identità problematiche, di responsabilità da prendersi, come soggetti, di doveri di verità storica. E parla di tutto questo usando la costrizione carceraria come cartina al tornasole della società tutta, come acceleratore di sentimenti, di idee, di conflitti, coi quali i tre dovranno infine fare i conti.

**Giovedì 23, ore 20.30**, teatro Kolbe a Mestre. Lo spettacolo teatrale è proposto da don Massimo e dai volontari del carcere maschile di Venezia. Ingresso libero.

## PRIME COMUNIONI

Nella messa delle **ore 10.30** di **domenica 26** aprile i bambini dell'itinerario eucaristico, per la prima volta mangeranno il pane spezzato anche per loro.

## ANNIVERARI DI MATRIMONIO

Con la gioia nel cuore, invitiamo tutti coloro che quest'anno festeggeranno i lustri (dai 5 anni di matrimonio e i suoi multipli) a ringraziare il Signore per il dono dell'amore ricevuto. Perciò nella celebrazione eucaristica di **domenica 3 Maggio** alle **ore 10,30** festeggeremo assieme questo regalo. Per informazioni ed iscrizioni:

Rossella 3477074858

*Diario di comunità ...*

Abbiamo accompagnato alla casa del Padre:

Ha ricevuto il sacramento del Battesimo:

*... nella Pace*

Massimiliano Ortoleva, anni 51

*... nella Chiesa*

Isabella Vanin.

P. zza S. Benedetto 2 30173 Campalto. Tel 041 900201  
[www.parrocciacampalto.it](http://www.parrocciacampalto.it) mail: [parrocciacampalto@libero.it](mailto:parrocciacampalto@libero.it)  
IBAN: IT87 Y030 6909 6061 0000 0010 397

19 aprile 2026

N° XXXIII



Quante volte, Signore, siamo come i discepoli di Emmaus. Percorriamo le strade del mondo, le vie della nostra quotidianità con il cuore pesante, il volto triste. Quante volte siamo incapaci di cogliere nella nostra quotidianità il segno dell'inaspettato, di chi ti chiama dicendo che è possibile vivere una vita piena e buona. Verso Emmaus, i discepoli hanno condiviso la strada, spezzato il pane. E, così, facendo esperienza di cose semplici – il cammino, il cibo – riconoscono alla fine Gesù, e chi era all'inizio straniero diviene familiare, chi era lontano diviene vicino. E, così, il ritorno a Gerusalemme, una volta riconosciuto a Gesù, è un ritorno alla vita autentica, che non può essere taciuto. Donaci, Padre, la capacità di cogliere, in chi è vicino a noi, l'inaspettato e l'inatteso, che dona nuova vita alle donne e agli uomini. Donaci uno sguardo vigile in grado di riconoscere Gesù, percorrendo le strade delle nostre città, spezzando il pane con coloro che le abitano.



# ...PER ASCOLTARE E TESTIMONIARE...

## NON CI ARDEVA IN NOI IL CUORE MENTRE CI SPIEGAVA LE SCRITTURE?

Il racconto dei discepoli di Emmaus (Lc 24,13-35) si presenta come una vera icona del cammino spirituale cristiano: un itinerario che va dalla delusione alla speranza, dalla cecità alla visione, dalla fuga alla missione. I due discepoli si allontanano da Gerusalemme, luogo della promessa e della Pasqua, portando nel cuore il peso di una speranza infranta. La loro conversazione è segnata da tristezza e disillusione: "Noi speravamo...". È il tempo della fede ferita, quando Dio sembra aver deluso le attese umane. Gesù si accosta e cammina con loro, ma i loro occhi sono incapaci di riconoscerlo. Questo particolare rivela una verità profonda: il Risorto è presente nella storia, ma non sempre è immediatamente riconoscibile. La sua presenza si offre nella discrezione, chiedendo al cuore umano un cammino di apertura e di conversione dello sguardo. Egli non si impone, ma si propone; non interrompe il loro cammino, ma lo abita. Il primo passaggio decisivo avviene attraverso la Parola. Gesù interpreta le Scritture, mostrando come la sofferenza del Messia fosse parte del disegno salvifico di Dio. Qui emerge una dimensione fondamentale della vita spirituale: la comprensione degli eventi alla luce della Parola trasforma il cuore. I discepoli lo riconosceranno più tardi: "Non ardeva forse in noi il nostro cuore mentre ci spiegava le Scritture?". La Parola accolta con fede accende un fuoco interiore, riordina il senso degli eventi e restituisce speranza. Il secondo momento è quello della frazione del pane. Solo nel gesto eucaristico gli occhi si aprono. Questo passaggio indica che la piena rivelazione del Risorto avviene nell'intreccio tra Parola ed Eucaristia. La conoscenza di Cristo non è solo intellettuale, ma sacramentale: è esperienza di comunione. Quando Gesù spezza il pane, i discepoli riconoscono in quel gesto la continuità con l'ultima cena e comprendono che il Crocifisso è il Vivente. Paradossalmente, nel momento in cui lo riconoscono, Gesù scompare. Questo non è un'assenza, ma un invito a una presenza più profonda: ormai il Risorto vive in loro, nella memoria viva della Parola e nel segno del pane spezzato. La fede matura quando non dipende più da una visione sensibile, ma da una presenza interiorizzata. Infine, i due discepoli riprendono il cammino verso Gerusalemme. La fuga si trasforma in ritorno, la tristezza in annuncio. L'incontro con il Risorto genera missione: chi lo incontra non può trattenere per sé la gioia, ma sente l'urgenza di condividerla. Così il racconto di Emmaus diventa paradigma della vita cristiana: un cammino accompagnato, illuminato e trasformato dalla presenza discreta ma reale del Signore, che continua a farsi vicino lungo le strade dell'uomo. *Massimo*

**APPARIZIONI DEL RISORTO E TESTIMONIANZA DELLE DONNE** solo sulla base È del tutto ragionevole che una nuova religione che voleva farsi spazio all'interno di un mondo culturalmente e religiosamente complesso come quello dell'impero dovesse assumere il principio patriarcale di autorità e perseguire quindi la propria legittimazione sull'esclusione delle donne non soltanto da ruoli e uffici, ma perfino dalla costruzione della memoria collettiva. Questa logica ha presieduto all'edificazione della "grande Chiesa" e alla sua progressiva istituzionalizzazione.

La questione seria però è un'altra. Infatti, la fede nella risurrezione di Cristo poteva nascere solo al di fuori di questa logica, poteva essere indotta

di fenomeni mistici, visionari e di profetici slanci in avanti. Solo una fede visionaria che salta i confini della stretta ragione ma è in grado di coinvolgere tutti i sensi nell'esperienza di una dimensione del sacro accessibile unicamente in termini mistici poteva far saltare tutte le regole.

E per questo forse, solo le donne, da sempre sentinelle alle porte di ingresso nella vita e di uscita dalla vita, sentinelle del segreto della nascita e della morte, potevano arrivare per prime a percepire come possibile un modo altro di incontrare il Maestro, di tenerne viva la memoria, di non cercare tra i morti colui che è vivo.

Pertanto i Vangeli, nonostante l'ostilità diffusa nei

confronti delle testimonianze delle donne in tutti gli ambiti pubblici, non possono fare a meno di riconoscere che solo il loro protagonismo ha reso possibile il passaggio dal discepolato nei confronti di un *rabbi* e di un messia a un altro discepolato, quello nei confronti di colui che «non è qui, è risorto» (Luca 24,6).

La loro fede visionaria sconfina in quella che,

**T RA PONTI** Tra ponti, sorrisi e tanta allegria, la giornata di domenica a Venezia ci ha regalato momenti preziosi. Camminare insieme ci ha fatto riscoprire quanto sia bello essere comunità, uniti nella semplicità di un passo dopo l'altro.

*Papà Stefano, mamma Valentina e Mattia*

In mezzo alla frenesia di tutti i giorni, abbiamo riscoperto il valore del tempo insieme: uno sguardo, una risata, il camminare fianco a fianco con i nostri bambini e con tante altre famiglie. Piccole cose che riempiono il cuore.

*Mamma Giulia e Matilde*

Percorso inconsueto rispetto a quelli che si fa di solito, che ci ha fatto ammirare dei posti di Venezia mai visti. La gioia di camminare in mezzo a tante giovani famiglie con il chiacchierio dei loro bimbi. Commovente l'entusiasmo dei bambini quando sono stati chiamati ai piedi del palco, la loro fatica era stata premiata! *Dina e Luciano*

Tante persone c' erano. Tanto che non si vedeva per terra, sembrava un tappeto a colori steso che non ci siamo accorti che abbiamo attraversato cortili, viette e fatto i ponti. Ritrovati tutti assieme all'arrivo.

*Tommaso e mamma Marika*

secondo la logica del mondo, va chiamata "follia"? È del tutto possibile, e non è un caso se ben presto è stato necessario attivare processi in grado di garantire alla nuova fede la legittimazione di autorevoli figure maschili. Per Marco, Matteo, Luca e Giovanni, però, è proprio dalla loro "follia" che è nato il vangelo della risurrezione.

*Marinella Perroni (fine terza e ultima parte)*

**IL MONDO A ROVESCIO DI PAPA LEONE** Anche ieri in Camerun Papa Leone XIV ha avuto parole saggi sulla pace: "Gesù ci dice: "Beati gli operatori di pace!". Guai, invece, a chi piega le religioni e il nome stesso di Dio ai propri obiettivi militari, economici o politici, trascinando ciò che è santo in ciò che vi è di più sporco e tenebroso". (...)

"I signori della guerra fingono di non sapere che basta un attimo a distruggere, ma spesso non basta una vita a ricostruire. Fingono di non vedere che occorrono miliardi di dollari per uccidere e devastare, ma non si trovano le risorse necessarie a guarire, a educare, a risollevarlo. Chi rapina la vostra terra delle sue risorse, in genere investe in armi buona parte dei profitti, in una spirale di destabilizzazione e di morte senza fine. È un mondo a rovescio, uno stravolgimento della creazione di Dio (...)"

"Il mondo è distrutto da pochi dominatori ed è tenuto in piedi da una miriade di fratelli e sorelle solidali! Sono la discendenza di Abramo, incalcolabile come le stelle del cielo e i granelli di sabbia sulla spiaggia del mare. Guardiamoci negli occhi: siamo già questo popolo immenso! La pace non è da inventare: è da accogliere, accogliendo il prossimo come nostro fratello e come nostra sorella. Nessuno sceglie i suoi fratelli e le sue sorelle: ci dobbiamo soltanto accogliere! Siamo una sola famiglia e abitiamo la stessa casa, questo meraviglioso pianeta di cui le antiche culture per millenni si sono prese cura".

*Tonio Dall'Olio in mosaicodipace.it*

**P ADRINI E MADRINE. CHE RUOLO HANNO?** La scelta dei padrini e delle madrine non sia più rivendicata come un diritto esclusivo della famiglia, ma coinvolga la comunità alla ricerca di figure con un forte senso ecclesiale che accompagnino nel tempo i ragazzi, Inoltre si affidi il padrinato anche ai divorziati sposati secondo il percorso indicato da *Amoris Laetitia*. Questi alcuni obiettivi del documento che sarà esaminato dai vescovi nel prossimo Consiglio permanente per essere eventualmente portato all'approvazione dell'assemblea generale dei Vescovi italiani.

Alcune diocesi hanno già sospeso la pratica di avere padrini e madrine per battesimi e cresime, visto che ne lamentavano la presenza solo rituale e solo nel giorno del sacramento.